

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI
INTERNAZIONALI

Corso di laurea *triennale* in Scienze Politiche, Relazioni internazionali e
Diritti umani



Il conflitto Russia-Ucraina: dal 1991 alla sentenza della Corte
Internazionale di Giustizia del 16 marzo 2022

Relatore: Prof. PAOLO DE STEFANI

Laureando: LORENZA COSMA

Matricola n. 2016214

A.A. 2021/2022

*A mio nonno Giorgio
e alla sua perseveranza
nel farmi capire l'importanza di studiare*

INTRODUZIONE

CAPITOLO I

ASPETTI STORICI CHE HANNO PORTATO ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA TRA RUSSIA E UCRAINA

1.1 Introduzione storica e nascita dell'Ucraina come Stato indipendente	5
1.2 La politica interna dell'Ucraina: dall'indipendenza allo scoppio del conflitto nel 2014 ..	7
1.3 L'obiettivo russo: i territori della Crimea e delle due regioni autonome, Donbass e Lugansk.....	10
1.4 Le elezioni del 2019 e la nuova invasione russa	15

CAPITOLO II

LA SENTENZA DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA DEL 16 MARZO 2022

2.1 Presentazione della Corte internazionale di giustizia	17
2.2 L'Ucraina richiede alla Corte l'avvio di un procedimento contro la Russia	18
2.3 Esistenza di una controversia relativa all'interpretazione, all'applicazione o all'adempimento della convenzione sul genocidio.....	21
2.4 Rischio di un pregiudizio irreparabile e le misure provvisorie adottate	25

CAPITOLO III

ALTRI ORGANI INTERNAZIONALI CHE SONO INTERVENUTI PER TROVARE UNA SOLUZIONE AL CONFLITTO

3.1 La Corte penale internazionale	31
3.2 La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo	35
3.3 L'Unione Europea	42
3.4 Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.....	45

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce da un forte interesse personale legato alla conoscenza delle vicende che accadono nel mondo. In questo elaborato cercherò di analizzare e approfondire le notizie, storiche e giuridiche, riguardanti il conflitto in atto tra Ucraina e Federazione Russa, un conflitto iniziato diversi anni fa.

Dal 2014, Ucraina e Russia, sono i protagonisti di una triste e sanguinosa guerra, causata dall'occupazione dei territori ucraini da parte delle truppe russe. Per diversi anni, fino a febbraio 2022 in Europa e nel resto del mondo ci eravamo quasi scordati delle brutalità che invece non hanno mai smesso di esistere in quei territori. Il 24 febbraio 2022, tramite il proprio rappresentante, il Presidente russo Vladimir Putin, con una lettera inviata alla Corte Internazionale di Giustizia, ha avvisato del suo piano: intraprendere un'operazione militare contro l'Ucraina, accusandola di aver commesso crimini di genocidio nel proprio territorio, uccidendo molti civili, tra cui russi.

Il primo capitolo tratterà l'aspetto storico che ha portato alla nascita di questo conflitto. Ci sarà una prima parte dedicata al medioevo con la nascita e la caduta del Rus' di Kiev e la seguente nascita dei principati che si sono venuti a creare dalla sua disfatta; proseguendo poi alla caduta dell'Unione Sovietica e alla conseguente nascita dell'Ucraina come stato indipendente; in una seconda parte verrà effettuata un'analisi delle vicende politiche interne all'Ucraina, che in un certo senso hanno portato alla situazione che tutti oggi conosciamo; verrà svolta un'analisi specifica sugli scontri iniziati e degenerati nella regione del Donbass e della Crimea; giungendo poi all'elezione del Presidente ucraino in carica, Zelensky, e alla ripresa del conflitto, fino alla dichiarazione da parte della Russia dell'avvio dell'operazione militare speciale.

Con il secondo capitolo si apre una parte più giuridica, legata alla sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 16 marzo 2022. In questa sezione verrà introdotta la Corte, gli organi che la compongono e le competenze di

cui dispone. In un secondo momento si entra nel vivo della sentenza, analizzando i diversi paragrafi, suddivisi per argomenti. Mentre espongo la sentenza della Corte del caso in questione, mi soffermo spiegando, generalmente, cosa può e cosa non può fare la Corte. In questo modo, oltre a presentare il ruolo della Corte sul conflitto Russia-Ucraina, viene fatta una piccola introduzione anche sui poteri della Corte in generale, senza per forza legarli alla sentenza del caso.

L'ultimo capitolo, che conclude questo lavoro, è stato incentrato nel trovare altri organi giuridici che hanno emesso una sentenza o che comunque sono intervenuti, con la competenza di cui disponevano, cercando di velocizzare, quanto possibile, la risoluzione di questo conflitto, cercando di fermare l'operazione militare speciale iniziata dalla Federazione Russa il 24 febbraio 2022. In seguito a questa ricerca ho trovato e analizzato il ruolo ricoperto dalla Corte Penale Internazionale, dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dall'Unione Europea e infine dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

CAPITOLO I

ASPETTI STORICI CHE HANNO PORTATO ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA TRA RUSSIA E UCRAINA

1.1 Introduzione storica e nascita dell'Ucraina come Stato indipendente

Nel medioevo, nel IX secolo, si venne a creare il Rus' di Kiev, uno Stato organizzato, composto da tribù vichinghe, che si stanziarono nella pianura sarmatica, nella zona delle odierne Ucraina, Bielorussia e una parte di Russia. Kiev era il centro del potere. Questo Stato slavo-orientale si espanse fino ad occupare una buona parte dell'attuale territorio della Federazione Russa ma il dominio di queste tribù era poco stabile e nel XIII secolo lo Stato slavo-orientale, si frantumò in differenti principati autonomi, contribuendo così alla nascita di Russia, Ucraina e Bielorussia.

Ci furono polemiche legate alla lingua: i russi hanno considerato per molto tempo l'ucraino come un dialetto derivato dalla lingua russa, mentre gli ucraini hanno sempre sostenuto che il russo fosse una derivazione dell'ucraino nato nella Rus' di Kiev. I linguisti moderni affermano invece che le due lingue sono lingue sorelle, con la stessa origine, ceppo slavo, parallele e interconnesse¹.

L'Ucraina, lo Stato che oggi conosciamo, diventa indipendente e autonomo il 24 agosto del 1991, in seguito al crollo dell'Unione Sovietica. Questo territorio, al momento dell'indipendenza comprendeva anche la Crimea, che era stata annessa solo nel 1954, staccandola dai territori della Russia. Amministrativamente l'Ucraina è suddivisa in 24 province, un'area metropolitana, Kiev, e una regione autonoma, la Crimea.

Il territorio è da sempre diviso, nelle regioni occidentali prevale l'elemento ucraino, la tradizione, la cultura e la lingua mentre, nelle regioni orientali,

¹ CARTECCHINI M., *La Rus' di Kiev, l'origine di Russia e Ucraina*, Storica National Geographic, 10 maggio 2022, https://www.storicang.it/a/rus-di-kiev-lorigine-di-russia-e-ucraina_15544

quelle confinanti con la Federazione Russa, come Crimea e Odessa, l'elemento russo è quello che primeggia.



Figura 1 Mappa Rus' di Kiev. Fonte: <https://www.scholapalatina.it/courses/storia-e-geopolitica-della-crisi-ucraina-dalla-rus-di-kiev-a-oggi/>

Da subito dopo l'indipendenza dell'Ucraina, ci furono dei problemi tra quest'ultima e la Russia, sotto differenti aspetti:

La Crimea, con l'indipendenza Ucraina, diventò parte del territorio ucraino. Il primo problema nacque perché la regione della Crimea era per la maggior parte abitata da persone di origine russa; il secondo problema era legato al fatto di possedere o meno la Crimea perché essa ospitava la più grande flotta del Mar Nero;

La flotta diventò parte dell'Ucraina perché al momento dell'indipendenza si trovava nel territorio ucraino, anche se la maggior parte dei loro comandi era di origine russa.

Problema delle testate nucleari nel 1991, gli Stati Uniti d'America erano il primo paese per quantità, seguiti dalla Russia e infine dall'Ucraina, per testate nucleari installate dai russi durante l'ex Unione Sovietica.

Questi problemi vennero risolti in modo diplomatico. Tramite un accordo con la Russia, l'Ucraina dovette liberarsi delle testate nucleari presenti nel suo territorio, una parte doveva tornare ai russi e un'altra parte doveva essere smantellata; il problema della flotta venne risolto nel seguente modo: la flotta passò quasi interamente alla Russia che esercitava il suo potere, lasciando un piccolo spazio all'Ucraina e in cambio, la Crimea, doveva restare all'Ucraina. E così fu, nel 1994 la Russia riconobbe la Crimea come parte dell'Ucraina. Nel 1997, l'Ucraina decise di affittare la base navale principale della Crimea alla Russia, per 98 milioni di dollari all'anno, tramite

un accordo con scadenza nel 2017 prolungato poi, nel 2010, per altri 25 anni, fino al 2042².

1.2 La politica interna dell'Ucraina: dall'indipendenza allo scoppio del conflitto nel 2014

Nel 1994 a capo del potere in Ucraina c'era il presidente Kuchma, il quale guidava una politica ondivaga, ondeggiante tra la parte occidentale e quella orientale, senza lasciare nessuna delle due parti. Fu accusato di incapacità, perché l'Ucraina conobbe una crescita economica molto lenta e variegata: molta ricchezza a pochi; di corruzione poiché utilizzò molti soldi pubblici per scopi privati. Venne accusato di uno scandalo conosciuto come lo scandalo delle cassette, registrate a sua insaputa, nelle quali raccontava fatti non leciti accaduti durante il suo mandato, tra i quali aver venduto armi al regime dell'ex Presidente iracheno, Saddam Hussein. Il presidente Kuchma cercò di negare ma in seguito a queste accuse si creò un movimento di rivoluzione chiamato: Ucraina senza Kuchma.

A questo movimento di rivoluzione, composto da politici vicini alla cultura dell'occidente, prese parte anche Yulia Tymoshenko, una politica che fino a poco prima era stata vicino a Kuchma, la quale prese le distanze da quest'ultimo e iniziò a farsi conoscere proprio tramite questo movimento di rivoluzione. Il partito di rivoluzione si presentò alle elezioni del 2004 capitanato da Viktor Yushchenko, mentre, contro questa coalizione si schierò il partito del Presidente Kuchma, che rappresentava il partito delle regioni, il partito vicino alla cultura orientale, in specie a quella Russa. Kuchma non poteva ricandidarsi a causa degli scandali di cui era stato accusato e al suo posto si candidava quello che all'epoca era il Primo Ministro, Viktor Yanukovich, cercando di sollevare la parte russa dell'Ucraina contro la coalizione.

² REDAZIONE, *Ucraina: Seapostpoli, storica base russa in Crimea*, Ansa, 24 marzo 2014, https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2014/03/01/SCHEDA-Ucraina-Sebastopoli-storica-base-russa-in-Crimea_153d92f0-cca7-450c-87c8-9d6928ef0d23.html

Yanukovych vinse le elezioni ma il suo avversario denunciò delle falsità e irregolarità che effettivamente si verificarono e che quindi, in un certo senso, fecero capire il perché della sua vittoria. In seguito a ciò iniziarono a verificarsi delle rivolte, migliaia di cittadini scesero nelle piazze di Kiev, vestiti di arancione, per chiedere nuove elezioni. La protesta si espanse quando Stati Uniti ed Europa decisero di non riconoscere il neoeletto Presidente e anche l'OSCE (Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa) dichiarò l'irregolarità delle elezioni; in seguito, a queste prese di posizione, il Parlamento ucraino fu costretto a sfiduciare il nuovo governo e a indire nuove elezioni. I sostenitori di Yanukovych iniziarono a protestare a loro volta, minacciando di separarsi dall'Ucraina se non fosse stato confermato il verdetto delle elezioni. La Corte Costituzionale valutò le accuse e ritenne non veritiere le elezioni, le quali si sarebbero dovute ripetere nel dicembre 2004. Elezioni alle quali vinse Yushchenko.

La coalizione salì al potere e iniziarono i primi scontri con la Russia. Il nuovo governo era pro-Europa, era vicino al mondo occidentale e la Russia non condivideva questa posizione; iniziò così la guerra russa contro questa apertura, andando a mirare per prime le materie prime, come il gas. L'Ucraina fino a quel momento vantava di un prezzo molto vantaggioso del gas, molto più basso rispetto al prezzo di mercato, ma dopo il cambio di governo, Mosca decise di portare il prezzo del gas per l'Ucraina com'era nel mercato. L'Ucraina aumentò i debiti verso la Russia e questo rappresentò la prima crisi tra i due Stati.

Durante il suo mandato, questo governo dei rivoluzionari arancioni, aveva fatto molte promesse, come un generale miglioramento economico, un maggiore avvicinamento all'occidente, ma queste promesse non vennero mantenute o meglio non per tutti e questo portò ad una generale perdita di consensi e popolarità. Inoltre, non riuscirono mai a porsi come un'alternativa nuova e gli scandali che investirono alcuni membri di questa coalizione, portarono alla fine della pagina rivoluzionaria iniziata poco prima.

Nel 2010, alle elezioni successive, si presentarono nuovamente i due blocchi, quello occidentale e quello filorusso. Vinse senza irregolarità il

blocco filorusso, con a capo Yanukovych, il quale si prese una rivincita dopo le elezioni precedenti. Il partito rivoluzionario denunciò anche questa volta delle irregolarità elettorali ma, a differenza di quanto avvenne nel 2004, l'OSCE, promosse la regolarità dei voti, definendoli chiari e trasparenti. Il nuovo Presidente iniziò così la propria politica, avvicinando l'Ucraina alla Russia, tant'è che il suo primo discorso da Presidente dell'Ucraina, lo fece totalmente in lingua russa. Inoltre, fece cadere gli accordi precedentemente presi con l'Europa.

Iniziarono ad esplodere forti rivolte nelle città vicine all'Occidente, soprattutto nelle piazze di Kiev. Si unirono cittadini, politici, sindaci, città intere, per sconfiggere il governo che stava portando l'Ucraina verso la Russia. Nel 2014 Yanukovych, Presidente ucraino, in seguito ad anni di corruzione, mancata crescita economica, svalutazione della moneta, cercò di stabilire degli accordi con Russia ed Europa. Gli accordi con l'Europa non vennero mai presi poiché il Presidente aveva paura delle minacce e delle pesanti conseguenti sanzioni economiche provenienti dalla Federazione Russa. Yanukovych firmò quindi un accordo di cooperazione economica con la Russia, dando vita così ad una serie di rivolte, conosciute come le rivolte di Euromaidan, a Kiev, nella parte più occidentale dell'Ucraina, scatenando scontri destinati a giungere fino ad oggi. Il 20 febbraio 2014 si svolse nella Piazza dell'Indipendenza a Kiev, uno scontro feroce che viene ancora oggi ricordato come il giorno più triste per numero di morti e di feriti. Questo giorno però segnò il raggiungimento dell'obiettivo da parte dei rivoluzionari "occidentali" perché il Presidente Yanukovich, due giorni dopo, fu costretto a lasciare il paese e a rifugiarsi in Russia, dichiarando di essere vittima di un colpo di stato. Anche il Presidente russo, Vladimir Putin, definì la rivoluzione ucraina "un colpo di Stato incostituzionale e una presa del potere militare".

1.3 L'obiettivo russo: i territori della Crimea e delle due regioni autonome, Donbass e Lugansk

In seguito alla fuga obbligata del Presidente dall'Ucraina, le regioni più orientali dell'Ucraina iniziarono a ribellarsi, con l'aiuto russo. L'operazione della Federazione Russa sul territorio ucraino era mirata principalmente verso l'occupazione e l'annessione della regione della Crimea, sulla destabilizzazione delle regioni autonome del Donbass e Lugansk, e su un'operazione di propaganda e copertura diplomatica, per giustificare l'operazione militare e per ritardare gli interventi della comunità internazionale. Il 23 febbraio del 2014 a Sebastopoli i manifestanti filorussi scesero in piazza per protestare contro il nuovo governo ucraino e lo stesso si verificò due giorni dopo a Simferopoli, dove i cittadini sostenevano che il loro Presidente fosse Vladimir Putin e che non avrebbero più contribuito al pagamento delle tasse nel territorio ucraino. Il 27 febbraio dello stesso anno, un gruppo di soldati, detti "piccoli uomini verdi", poiché indossavano delle divise senza insegne e di colore verde, circondarono il parlamento della Crimea convincendo i deputati a votare per un distacco dall'Ucraina e quindi votando per l'indipendenza. La Russia sosteneva che non fosse coinvolta in questa operazione di invasione e che nessun militare russo facesse parte del gruppo di soldati che avevano conquistato la Crimea. Questa affermazione fu smentita successivamente dallo stesso Presidente russo, Putin³. L'11 marzo il Consiglio supremo della Repubblica autonoma di Crimea e il Consiglio Comunale di Sebastopoli, adottarono una risoluzione comune: "la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica autonoma in Crimea e della città di Sebastopoli" in cui sostenevano che in caso di esito positivo del referendum fissato per il 16 marzo 2014, avrebbero formato uno Stato sovrano.

³LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA, (2022, febbraio), *Come e perché è nata la guerra in Ucraina? Tracciamo un percorso storico*, [file video]. <https://www.youtube.com/watch?v=XZHsvcGhXm4&list=PLpMrMjMlcOkkpyPcLbiR6-Qc3ZrmJerwK>

Di seguito viene riportata la Dichiarazione: “ *Noi, i membri del parlamento della Repubblica autonoma di Crimea e del Consiglio comunale di Sebastopoli, per quanto riguarda la carta delle Nazioni Unite e tutta una serie di altri documenti internazionali e tenendo conto della conferma dello status del Kosovo da parte degli Stati Uniti e la Corte internazionale di giustizia delle Nazioni il 22 luglio 2010, in cui si afferma che la dichiarazione unilaterale di indipendenza di una parte del paese non viola alcuna norma internazionale, prende congiuntamente questa decisione:*

- 1. Se viene presa la decisione di entrare a far parte della Russia al referendum del 16 marzo 2014, la Crimea, compresa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli, saranno annunciate uno stato indipendente e sovrano con un ordine repubblicano.*
- 2. La Repubblica di Crimea sarà uno stato democratico, laico e multinazionale, con l'obbligo di mantenere la pace, il consenso internazionale e intersettoriale nel suo territorio.*
- 3. Se il referendum porterà i rispettivi risultati, la Repubblica di Crimea come stato indipendente e sovrano si rivolgerà alla Federazione Russa con la proposta di accettare la Repubblica di Crimea sulla base di un rispettivo trattato interstatale nella Federazione Russa come nuova entità costituente della Federazione Russa⁴.*

Il 16 marzo si svolse il referendum in Crimea per votare chi fosse o meno favorevole all'annessione alla Russia. Venne approvato con il 98% di voti favorevoli e un'affluenza pari all'83% della popolazione della regione della Crimea. Il giorno seguente alle votazioni, il Parlamento della Crimea chiese dunque l'indipendenza dallo Stato ucraino e l'annessione alla Federazione Russa.

Il 27 marzo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, approvò una risoluzione non vincolante che dichiarò non valido il referendum svoltosi in Crimea; il giorno 15 del mese successivo, il parlamento ucraino dichiarò che il territorio della regione della Crimea, si trovava temporaneamente sotto il

⁴ CONSIGLIO SUPREMO DELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA, Risoluzione dell'11 marzo 2014, *la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica autonoma in Crimea e della città di Sebastopoli*

dominio della Federazione Russa; il 9 maggio, gli abitanti della penisola della Crimea scesero in piazza per prendere parte alla parata del “giorno della Vittoria” sventolando bandiere russe e cantando canzoni della tradizione russa.



Figura2 Gli "uomini verdi" della guerra in Crimea. Fonte: <https://www.ilpost.it/2022/02/17/russia-ucraina-invasione-crimea/>

Ispirati da quanto accaduto in Crimea, i cittadini della regione del Donbass e di Lugansk, iniziarono delle rivolte armate, per ottenere a loro volta l'indipendenza dall'Ucraina; le rivolte vennero sostenute e promosse dalla Federazione Russa, che fornì armamenti e militari. I primi scontri videro un avanzamento delle “forze orientali” nei confronti delle forze ucraine, conquistando in un certo senso i territori. L'ucraina non restò ferma e mandò l'esercito in quelle zone di conflitto per cercare di tornare in possesso dei territori conquistati dalle regioni orientali e così fu, perché riuscirono a riconquistare i territori, come ad esempio Mariupol.

Il 25 agosto le cose cambiarono: i ribelli fecero una contro offensiva, cacciando le forze ucraine e riconquistando i territori persi poco prima, ristabilendo il loro potere. Si vennero a creare la Repubblica popolare di Donetsk e la Repubblica popolare di Lugansk, entrambe riconosciute dalla Federazione Russa ma non riconosciute da nessun altro al mondo⁵.

⁵ LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA, (2022, febbraio), *Come e perché è nata la guerra in Ucraina? Tracciamo un percorso storico*, [file video]. <https://www.youtube.com/watch?v=XZHsvcGhXm4&list=PLpMrMjMlcOkkpyPcLbiR6-Qc3ZrmJerwK>

Per cercare di fermare e risolvere la tragica situazione in corso nei territori ucraini, si stipularono tra il 2014 e il 2015 degli accordi: gli accordi Minsk I e gli accordi Minsk II.

I primi accordi, per la cui stipulazione fu richiesto un processo non facile, chiedevano il progressivo rilascio militare, una soluzione immediata del conflitto. Purtroppo, venne dimostrata l'insufficiente durezza di questi accordi, i quali fallirono e si tornò a combattere.

Importante fu il ruolo di Germania e Francia che assieme a Mosca e Kiev diedero vita al cosiddetto "formato Normandia" per la negoziazione e la stipulazione di nuovi accordi, Minsk II. Nel gennaio 2015 vennero firmati i nuovi accordi, i quali chiedevano il cessate il fuoco immediato; questi accordi portarono ad un raffreddamento generale della guerra, abbassando l'intensità del conflitto ma non portando ad una fine degli scontri. L'abbassamento dell'intensità della guerra fece dimenticare l'esistenza del conflitto al di fuori dei territori interessati. Purtroppo, anche in questo caso, già un anno dopo si poterono iniziare a vedere le prime incertezze circa l'effettiva attuazione delle clausole dell'accordo. L'accordo Minsk II si articola in 13 punti e prevede le misure di seguito riportate:

- 1) *"immediato e completo cessate-il-fuoco a partire dalla mezzanotte del 15 febbraio 2015;*
- 2) *Ritiro dal fronte di tutte le armi pesanti da ambo le parti entro 14 giorni e creazione di una "zona di sicurezza";*
- 3) *Monitoraggio del cessate-il-fuoco e del ritiro delle armi pesanti da parte dei rappresentanti dell'OSCE;*
- 4) *Una volta avvenuto il ritiro delle armi pesanti, avvio di un dialogo sulle modalità da seguire per lo svolgimento di elezioni locali nel Donbass, in accordo con la legislazione ucraina;*
- 5) *Concessione della grazia e dell'amnistia per gli individui coinvolti nel conflitto;*
- 6) *Rilascio di tutti gli ostaggi e di tutte le persone detenute illegalmente;*

- 7) *Garanzia di accesso sicuro alle zone di combattimento per la consegna e la fornitura di aiuto umanitario sulla base di un meccanismo internazionale;*
- 8) *Ripristino di tutti i servizi economici e sociali nelle zone coinvolte nel conflitto, inclusi trasferimenti sociali (es. il pagamento delle pensioni, ripristino del settore bancario);*
- 9) *Ripristino del completo controllo del confine da parte dell'Ucraina in tutta la zona di conflitto, a partire dal giorno successivo alle elezioni nelle regioni di Donetsk e Lugansk;*
- 10) *Ritiro di tutti i gruppi armati, equipaggiamento militare e dei mercenari dal territorio ucraino sotto monitoraggio dell'OSCE;*
- 11) *Riforma costituzionale in Ucraina basata sul principio di decentralizzazione entro la fine del 2015, con un riferimento specifico alle regioni di Donetsk e Lugansk e adozione di una legislazione permanente sullo "statuto speciale" delle suddette regioni;*
- 12) *Elezioni locali nelle regioni di Donetsk e Lugansk in rispetto degli standard OSCE. Le modalità di svolgimento delle elezioni devono essere discusse e concordate con i rappresentanti delle regioni di Donetsk e Lugansk all'interno del Gruppo di Contatto Trilaterale;*
- 13) *Intensificazione del lavoro del Gruppo di Contatto Trilaterale attraverso la creazione di gruppi di lavoro."*

Innanzitutto, il primo punto fu il più difficile per la sua realizzazione; il monitoraggio del cessate-il-fuoco e del ritiro delle armi pesanti da parte dei rappresentanti dell'OSCE fu molto limitato poiché gli osservatori continuarono a subire restrizioni alla loro libertà di controllo; anche il rilascio degli ostaggi, come stabilito al punto 6, non poté realizzarsi a pieno senza incontrare grosse difficoltà. Tante difficoltà ci furono anche in ambito politico, soprattutto nella realizzazione dell'articolo 11 che prevedeva la decentralizzazione dei poteri nel paese.

Diversi punti previsti dagli accordi non sono stati realizzati per le diverse interpretazioni che sono date dalla Federazione Russa e dall'Ucraina. Entrambi gli Stati sono accusati di non aver rispettato gli accordi, i quali avrebbero potuto offrire una base per un dialogo tra i due Stati e avrebbe potuto portare ad una risoluzione⁶.

1.4 Le elezioni del 2019 e la nuova invasione russa

Petro Porošenko, il Presidente ucraino salito al governo nel 2014, in seguito all'abbandono dello Stato da parte dell'ex Presidente Yanukovich, indirizzò il proprio operato nel proteggere Mariupol e Odessa piuttosto che nel cercare di recuperare la Crimea e parte del Donbass. Il Presidente giustificò il proprio operato sostenendo che la perdita anche di quei territori, avrebbe significato che il paese dal punto di vista geoeconomico e geopolitico, non avrebbe avuto più senso.

Lo stesso Presidente rese obbligatorio l'uso della lingua ucraina nelle scuole e nelle comunicazioni.

Alle elezioni del 2019 Porošenko venne sconfitto da Volodymyr Zelensky, proveniente dal mondo dello spettacolo e senza esperienza politica. Zelensky salì al governo con il sogno di combattere la forte corruzione presente nel territorio ucraino.

Vicino all'occidente, agli ideali europeisti, fin da subito cercò di trovare una soluzione agli scontri tra le zone russofone e ucrainofone.

Quanto riportato fino a questo momento, è servito per capire cosa ha portato allo scoppio dell'attuale conflitto nel territorio ucraino. Il 24 febbraio 2022, quando il Presidente Putin, tramite i suoi rappresentanti, ha comunicato la sua volontà nell'intraprendere l'operazione militare in corso, di certo non l'ha fatto senza una ragione secondo lui valida. Infatti, dal 2014 la Russia accusa l'Ucraina di aver commesso crimini di genocidio nei

⁶ DOVERI C., *Gli accordi di Minsk*, DirittoConsenso, 23 marzo 2022, <https://www.dirittoconsenso.it/2022/03/23/gli-accordi-di-minsk/>

confronti dei cittadini filorussi, soprattutto nelle zone contese da sempre tra i due Stati: Crimea, Donbass e Lugansk.

Il numero di vittime causate da questo conflitto dal 2014 ad oggi non è ancora quantificabile, l'unica cosa certa è che nel primo mese della guerra in atto, dal 24 febbraio 2022, sono state uccise più persone rispetto ai primi otto anni di conflitto. Questo dato fa capire la gravità e la crudeltà dell'operazione bellica iniziata dai russi⁷.

⁷ ARGYROS S., 2022, *“Ucraina. Storia, geopolitica, attualità”*, Taranto, PubMe

CAPITOLO II

LA SENTENZA DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA DEL 16 MARZO 2022

2.1 Presentazione della Corte internazionale di giustizia

La Corte Internazionale di Giustizia è un organo giurisprudenziale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), successivo alla Corte permanente di Giustizia Internazionale. Ha sede nel Palazzo della Pace all'Aja, nei Paesi Bassi. Opera in base ad uno Statuto, annesso alla Carta delle Nazioni Unite e vanta 5 capitoli all'interno dei quali sono contenuti 70 articoli. La Corte è composta da 15 giudici, di nazionalità diversa, che sono eletti dall'Assemblea Generale e dal Consiglio di Sicurezza. Sono scelte persone che all'interno dello stato in cui vengono eletti, ricoprono ruoli importanti e dunque possiedono i requisiti essenziali per essere nominati per le più alte cariche giudiziarie. I giudici restano in carica nove anni e possono essere rieletti. Ogni giudice non è rappresentante del proprio paese di provenienza ma siede a titolo personale.

La corte ha due competenze principali: competenza contenziosa (risolve contenziosi tra gli stati) e competenza consultiva (emette pareri su richiesta degli organi autorizzati).

Solo gli Stati possono essere parti della procedura contenziosa dinanzi la Corte⁸.

⁸ Approfondimenti in RONZITTI N., 2016, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Torino, G. Giappichelli

2.2 L'Ucraina richiede alla Corte l'avvio di un procedimento contro la Russia

Il 26 febbraio 2022 l'Ucraina ha depositato presso la cancelleria della Corte una richiesta di avvio procedimento contro la Federazione Russa, in merito ad una controversia relativa all'interpretazione, applicazione e adempimento della Convenzione del 1948 sulla prevenzione e punizione del crimine di genocidio. Il Crimine di genocidio è stato definito per la prima volta dalla già menzionata Convenzione delle Nazioni Unite del 1948. Per la prima volta è stata data una definizione degli atti di genocidio che sono proibiti. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'11 dicembre del 1946, ha definito il crimine di genocidio come crimine di diritto internazionale, in contrasto con gli obiettivi delle Nazioni Unite.

Ognuno dei seguenti atti, posti in essere da un individuo o da un gruppo di individui, consiste in un crimine di genocidio: uccisione di membri di un gruppo; lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri di un gruppo per motivi di razza, etnia, religione; il fatto di sottoporre il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale; misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo; trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro. Verranno puniti i seguenti comportamenti: il genocidio; l'intesa mirante a commettere genocidio; l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio; il tentativo di genocidio; la complicità nel genocidio⁹.

La Federazione Russa ha accusato l'Ucraina di aver commesso atti di genocidio nelle regioni di Lugansk e Donetsk e che per questo motivo, la Russia, ha avviato un'operazione militare contro l'Ucraina per punire i presunti atti di genocidio. Per questo motivo è stata interpellata la Corte,

⁹ ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, Risoluzione 260 A (III) del 9 dicembre 1948, *Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del delitto di Genocidio*

per dimostrare che quanto affermato dallo Stato russo sono accuse infondate.

L'Ucraina inoltre ha chiesto alla Corte di emettere dei provvedimenti provvisori, in particolare chiede la sospensione immediata dell'operazione militare russa iniziata il 24 febbraio 2022. La Federazione Russa si astiene da partecipare alla fase orale, nell'audizione per parte della Corte dei testi, periti, agenti, consulenti e avvocati e si tiene lontana da ogni decisione della Corte poiché sostiene che quest'ultima non abbia competenza in merito a questo conflitto. Mosca chiede alla Corte di astenersi dall'indicare misure provvisorie e dal cancellare la causa dal suo elenco.

La Corte ha osservato che il contesto in cui la causa è stata proposta è molto noto, fin da prima della richiesta dell'Ucraina.

Da quando il presidente russo, Vladimir Putin, ha intrapreso questa operazione militare speciale, definita così da lui, si sono verificati notevoli combattimenti sul territorio ucraino, che hanno causato e stanno causando tuttora moltissime vittime e moltissimi danni. La Corte è a conoscenza della tragica situazione e si dichiara molto preoccupata.

La Corte prosegue, sottolineando nuovamente la sua preoccupazione per l'uso della forza da parte di Mosca nei confronti di Kiev. Questo grave comportamento russo ha sollevato gravi questioni di diritto internazionale. La Corte marca le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite: responsabilità nel mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale, nonché nella risoluzione pacifica alle controversie. Lo Statuto della Corte evidenzia la necessità che tutti gli Stati devono agire in conformità con i loro obblighi ai sensi della Carta delle Nazioni Unite e di altre norme di diritto internazionale.

La Corte inoltre rileva che il conflitto in corso tra i due Stati è stato affrontato nel quadro di diverse istituzioni internazionali: l'Assemblea Generale ha adottato una risoluzione il 2 marzo 2022 condannando l'invasione Russa dell'Ucraina. Il documento non ha valore legalmente vincolante ma molto significativo dal punto di vista politico.

Tornando alla sentenza della Corte internazionale di Giustizia, la richiesta dell'Ucraina alla Corte è limitata poiché ha avviato questo procedimento solo ai sensi della Convenzione sul Genocidio del 1948.

La Corte disapprova la decisione adottata dalla Federazione Russa di non partecipare al dibattito orale sulla richiesta di indicazione di provvedimenti provvisori; ricorda che la mancata presenza di uno Stato ha un effetto negativo sulla buona amministrazione della giustizia, poiché priva la Corte dell'assistenza che quello Stato le avrebbe potuto dare. La Corte comunque può procedere anche in mancanza di un membro.

Inoltre, la Corte osserva che se uno Stato non prende parte al procedimento e invia dei documenti o delle lettere, questi non vengono presi in considerazione; in questo caso però, essendo la Russia una delle due parti su cui verte la controversia e volendo conoscere le opinioni di entrambe le parti, la Corte ha deciso di prendere in considerazione eventuali documenti provenienti dallo Stato russo, nella misura in cui li ritiene opportuni nell'esercizio delle sue funzioni.

In fine la Corte osserva che la mancata presenza di uno Stato interessato nella controversia non costituisce un ostacolo nell'indicare provvedimenti provvisori e la mancata partecipazione di una Parte, in qualsiasi fase del procedimento, non pregiudica la validità della sentenza della Corte¹⁰.

La giurisprudenza della Corte prevede che quest'ultima possa emettere provvedimenti provvisori solo se quanto invocato dallo stato richiedente, sembra offrire una base su cui potrebbe essere fondata la sua giurisdizione. La Corte comunque non deve accertarsi in maniera definitiva di essere competente per quanto riguarda il merito del caso.

Nel caso che stiamo analizzando adesso, l'Ucraina, ha chiesto l'intervento della Corte per cercare di fondare la giurisdizione di quest'ultima sulla Convenzione sul Genocidio del 1948. La Corte, quindi, deve capire se le

¹⁰ CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza del 16 marzo 2022, paragrafi 17-23, *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

disposizioni le conferiscono la competenza a decidere nel caso e in seguito ad emettere provvedimenti provvisori.

La Corte ha accertato che entrambi gli Stati in causa sono facenti parte della Convenzione sul genocidio e nessuno dei due Stati ha posto riserva sull'articolo IX della Convenzione, che afferma: "le controversie tra le Parti contraenti, relative all'interpretazione, all'applicazione o all'esecuzione della presente Convenzione, comprese quelle relative alla responsabilità di uno Stato per atti di genocidio o per uno degli altri atti elencati nell'articolo III, saranno sottoposte alla Corte internazionale di Giustizia, su richiesta di una delle parti alla controversia¹¹".

Per questo motivo, nel caso della controversia Ucraina e Russia, non essendoci alcuna riserva, la Corte può intervenire¹².

2.3 Esistenza di una controversia relativa all'interpretazione, all'applicazione o all'adempimento della convenzione sul genocidio

Prima di intervenire la Corte deve verificare che sussista veramente la controversia tra gli Stati, in questo caso tra Russia e Ucraina; la Corte verifica se gli atti denunciati dall'Ucraina rientrano nell'ambito di applicazione di questa Convenzione Internazionale. Come fa la Corte a verificare l'esistenza di una controversia al momento del deposito della domanda? Procede verificando tutte le dichiarazioni e i documenti scambiati tra i due Stati interessati.

Esaminando i diversi documenti presi in considerazione, la Corte ha notato che dal 2014, lo Stato russo e in particolare differenti organi statali russi, hanno di fatto accusato, anche ufficialmente, l'Ucraina, sostenendo che nelle regioni di Lugansk e Donetsk si siano verificati crimini di genocidio; nei

¹¹ CONVENZIONE PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DEL GENOCIDIO, 9 dicembre 1948, art. 9

¹² CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza del 16 marzo 2022, paragrafi 24-27, *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

documenti si legge l'intervento anche della Commissione d'Inchiesta della Federazione Russa, la quale ha avviato negli anni un procedimento penale, contro funzionari ucraini, per i presunti atti di genocidio commessi dagli ucraini contro la popolazione di lingua russa, che viveva nelle aree summenzionate.

In un discorso pronunciato il 24 febbraio 2022, Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa, ha dichiarato di aver deciso di condurre un'operazione militare speciale contro l'Ucraina per proteggere tutte quelle persone che secondo lui, sono state vittime di abusi e crimini di genocidio, per otto anni, da parte del regime di Kiev. Il Presidente russo sottolinea l'importanza di questa operazione, come unica soluzione, per fermare il genocidio in corso nel territorio ucraino.

Due giorni dopo questo discorso, il Rappresentante Permanente russo, Vladimir Chizhov, presso l'Unione Europea, ha dichiarato che questa operazione è stata progettata per riportare la pace in quei territori e volto a una "de-Nazificazione", ripetendo che le persone presenti nelle due aree precedentemente citate, erano state realmente sterminate e che la definizione di genocidio rappresentava a pieno quella situazione.

L'Ucraina, dinanzi a queste accuse, emette una dichiarazione, il 26 febbraio 2022, tramite il Ministero degli Affari Esteri dell'Ucraina, negando le accuse di genocidio e contestando ogni tentativo da parte dello Stato russo di usare queste accuse come giustificazioni per attaccare il territorio ucraino.

In questa fase del processo però, la Corte, non è tenuta a verificare se i Crimini di genocidio, dichiarati dalla Federazione Russa, si siano verificati o meno, questa ricerca verrà effettuata nella fase di esame di fondatezza. In questo momento la Corte ha il compito di verificare e stabilire se gli atti denunciati dallo stato ucraino, rientrano nelle disposizioni della Convenzione sul genocidio.

La Corte, dopo aver esaminato il fascicolo del caso in questione, ha ritenuto sufficientemente chiaro che le dichiarazioni in esso contenute, emesse dalle parti in causa, si riferivano all'oggetto della Convenzione sul Genocidio e che quindi l'Ucraina ha avuto tutti i diritti di invocare la clausola

compromissoria, clausola tramite la quale entrambe le parti hanno manifestato il consenso della competenza della Corte e contenuta in questo strumento, considerato la base per la giurisdizione della Corte.

La Corte osserva delle incongruenze tra quanto denunciato dagli Organi Statali e dagli Alti Rappresentanti russi e il loro comportamento: l'Ucraina è stata accusata di aver commesso dei crimini nelle regioni di Donetsk e Lugansk, paragonabili a Crimini di genocidio, mentre loro, i russi, hanno intrapreso un'operazione militare sanguinosa negli stessi territori, giustificando questa azione con l'adempimento all'obbligo di prevenire e punire il genocidio.

La Corte ricorda che l'operazione della Federazione Russa si basa sull'articolo 51 delle Nazioni Unite, ma come stabilito dallo stesso articolo, nessuno Stato può intraprendere atti violenti di autodifesa; l'articolo 51 sancisce quanto segue: "Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure prese da Membri nell'esercizio di questo diritto di autotutela sono immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza e non pregiudicano in alcun modo il potere e il compito spettanti, secondo il presente Statuto, al Consiglio di Sicurezza, di intraprendere in qualsiasi momento quell'azione che esso ritenga necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale¹³". La Corte, pertanto, ritiene sufficienti gli elementi per stabilire una controversia tra le Parti, tra la Federazione Russa e l'Ucraina, in merito all'interpretazione, all'applicazione o all'adempimento della Convenzione sul genocidio.

Alla luce di quanto detto fino ad ora, la Corte conclude che è competente a trattare il caso ai sensi dell'articolo IX della Convenzione sul genocidio e

¹³ STATUTO DELLE NAZIONI UNITE, 26 giugno 1945, Capitolo XII: *Azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace ed agli atti di aggressione*, art. 51

ritiene di non poter accogliere la richiesta dello Stato russo di cancellare il caso dalla sua lista per manifesta incompetenza¹⁴.

La Corte, in base all'articolo 41 del suo Statuto, può emettere dei provvedimenti provvisori per tutelare i diritti rivendicati dalle Parti in causa, in attesa della sua sentenza definitiva. La Corte ovviamente deve preservare quei diritti che potranno essere successivamente riconosciuti da essa come appartenenti ad una delle Parti; per questo la Corte esercita questo potere solo se i diritti rivendicati dallo Stato richiedente, l'Ucraina in questo caso, sono plausibili ed esiste un legame tra i diritti di cui si chiede la tutela e i provvedimenti provvisori richiesti.

Nel nostro caso che stiamo analizzando, l'Ucraina chiede la tutela di due diritti: di non essere oggetto di una falsa pretesa di genocidio e di non essere sottoposta alle operazioni militari di un altro Stato nel suo territorio; l'Ucraina accusa la Federazione Russa di aver interpretato a modo proprio e in maniera incoerente i suoi obblighi e doveri in merito alla prevenzione e punizione del Genocidio.

“Le Parti contraenti confermano che il genocidio, sia che venga commesso in tempo di pace sia che venga commesso in tempo di guerra, è un crimine di diritto internazionale che esse si impegnano a prevenire ed a punire”. Quanto citato è il primo articolo della Convenzione sul Genocidio e si può dedurre che non ci sia alcuna spiegazione su come e con che mezzi uno Stato Parte debba agire per prevenire e punire tali atti, viene solo scritto che devono essere prevenuti e fermati. Nonostante non ci sia una “guida” da seguire su come agire, ogni Stato deve dare esecuzione a tale obbligo in buona fede, rispettando i principi delle Nazioni Unite e del Diritto Internazionale.

Ogni Stato parte che ritiene che in un qualsiasi Stato si stiano verificando i seguenti atti: Genocidio, incitamento al Genocidio, complicità nel Genocidio

¹⁴ CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza del 16 marzo 2022, paragrafi 28-47, *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

e gli altri atti enunciati all'articolo 3, può chiedere l'intervento degli Organi competenti delle Nazioni Unite, per prendere qualsiasi misura necessaria per la prevenzione e soppressione di tali Crimini Internazionali.

Nel caso ucraino, la Corte stabilisce di non avere sufficienti prove a favore dell'affermazione dello stato russo, che accusa il governo di Kiev di genocidio; inoltre mette in dubbio che la Convenzione approvi e condivida l'uso della forza armata per combattere un crimine quale il presunto genocidio. Con questo, la Corte, accoglie la richiesta dell'Ucraina e ritiene che quest'ultima abbia un diritto plausibile a non essere sottoposta all'operazione militare speciale iniziata dai russi.

La Corte ricorda che l'Ucraina sta rivendicando un diritto plausibile e quindi con un legame con le misure provvisorie richieste. La Corte ha riconosciuto e accolto quanto richiesto dall'Ucraina poiché lo scopo è quello di preservare il diritto dell'Ucraina e del suo popolo e di evitare di aggravare o estendere il conflitto¹⁵.

2.4 Rischio di un pregiudizio irreparabile e le misure provvisorie adottate

Secondo l'articolo 41 dello Statuto della Corte Internazionale di giustizia, quest'ultima ha il potere e in un certo senso il dovere di emettere provvedimenti provvisori quando un pregiudizio irreparabile potrebbe essere causato a diritti oggetto di un procedimento giudiziario o quando il non rispetto di questi diritti possa causare dei danni irreparabili. Questi provvedimenti, quindi, possono essere emessi solo in caso di forte necessità e non si può attendere la sentenza definitiva della Corte, poiché si rischierebbe di danneggiare i diritti rivendicati, in modo permanente. In questa fase del procedimento, la Corte ha il solo obbligo di verificare se le circostanze prevedono l'emanazione di provvedimenti provvisori e quindi se sussista l'urgenza di tutelare il diritto ritenuto plausibile.

¹⁵ CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza del 16 marzo 2022, paragrafi 50-64, *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

Una volta stabilito che l'Ucraina può far valere un diritto ai sensi della Convenzione sul Genocidio e che esiste un legame tra tale diritto e i provvedimenti richiesti, la Corte deve capire se sussiste l'urgenza, cioè se ci sia un rischio imminente e che quindi possa essere arrecato un danno al diritto considerato plausibile, prima che la Corte emetta la sentenza. Dopo aver analizzato la situazione, la Corte ritiene che il diritto ritenuto plausibile, rivendicato dall'Ucraina, sia di natura tale da poter arrecare un danno irreparabile. Infatti, qualsiasi operazione militare, soprattutto questa effettuata dallo Stato russo sul territorio ucraino, provoca sofferenza, la perdita di un elevato numero di vite umane, danni fisici e mentali a tutta la popolazione oltre che danni alle proprietà e all'ambiente. La Corte sostiene che la popolazione civile ucraina sia molto vulnerabile, questa operazione portata avanti in modo trionfante da parte dello Stato russo, sta causando molti morti e feriti; sta distruggendo case, scuole, ospedali, edifici storici e culturali; le persone rimaste stanno sopravvivendo in condizioni di vita sempre più difficili: senza acqua potabile, con una scarsissima quantità di alimenti base, senza medicine per curare gli ammalati, senza elettricità e senza riscaldamento; chi cerca di fuggire, lo fa nella paura di non farcela, nella tristezza di lasciare la propria casa, i propri amici, i propri familiari e molte volte i figli e i mariti a combattere.

A questo proposito, la Corte prende in considerazione la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2 marzo 2022, nella quale si evince la grave preoccupazione dell'Assemblea in merito al conflitto in atto, alla distruzione di edifici, ospedali e scuole, alla morte di persone; viene dichiarato che in Europa, mancava da decenni uno scenario simile, un'operazione militare così distruttiva come quella russa e si rende esplicita la necessità di intervenire per fermare tutto questo.

La Corte quindi conclude, alla luce di quanto esaminato, sostenendo la necessità immediata di emanare le misure richieste dall'Ucraina prima che si vengano a creare dei danni irreparabili al diritto rivendicato dall'Ucraina e dichiarato plausibile dalla Corte.

La Corte inizia le sue conclusioni dichiarando di avere il potere, riconosciutogli dal suo Statuto, di emettere le misure provvisorie discusse fino a questo momento e ricorda inoltre il suo potere a emettere misure, qualora siano state richieste, che possono essere in tutto o in parte diverse da quelle richieste dallo Stato.

Nel caso che stiamo analizzando, dopo aver esaminato le richieste ucraine e dopo aver analizzato le circostanze del caso, la Corte non ritiene che i provvedimenti debbano essere uguali a quelli richiesti. La Corte ritiene che la Federazione Russa debba sospendere immediatamente le operazioni militari iniziate contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. Inoltre, riprendendo quanto detto dal Rappresentante della Federazione Russa presso le Nazioni Unite, ovvero secondo cui la "la Repubblica Popolare di Donetsk e quella di Lugansk" avrebbero chiesto loro aiuto, un sostegno militare, la Corte ritiene che Mosca deve garantire che le unità militari o irregolari che da essa possono essere guidate o sostenute, come pure le organizzazioni e le persone che possono essere soggette al suo controllo o alla sua direzione, non devono intraprendere alcuna azione per promuovere questa operazione militare.

L'Ucraina aveva chiesto anche una misura provvisoria volta a garantire la non aggressione della controversia con lo Stato russo; rientra nelle competenze della Corte poter emettere dei provvedimenti per evitare l'aggravarsi o l'estendersi di un conflitto, se le circostanze lo prevedono. In questo caso, più che mai, le circostanze non lasciano alcun dubbio, è necessario un provvedimento provvisorio volto a garantire il non aggravamento della controversia, rivolto ad entrambi le Parti, Russia e Ucraina.

L'Ucraina inoltre richiede una misura che preveda che la Federazione Russa fornisca una relazione alla Corte indicando quali misure sono state adottate in merito all'ordinanza emessa dalla Corte; la prima relazione la

settimana seguente all'emanazione dell'ordinanza e le seguenti relazioni con base regolare. La Corte però respinge questa richiesta¹⁶.

La Corte ha quindi emesso quanto segue: "la Federazione Russa deve sospendere immediatamente le operazioni militari che hanno iniziato il 24 febbraio 2022 nel territorio dell'Ucraina"; questo primo provvedimento è stato approvato con tredici voti favorevoli contro due contrari: il voto russo e quello cinese.

La seconda misura emanata prevede che: "La Federazione russa provveda affinché le unità armate militari o irregolari che possono essere dirette o sostenute da essa, nonché organizzazioni e persone che possono essere soggetti al suo controllo o direzione, non prenda misure per promuovere le operazioni militari di cui al precedente punto (1)"; anch'essa, come la prima, approvata con tredici voti a favore e due a sfavore, il voto russo e quello cinese.

All'unanimità invece è stato deciso che entrambe le Parti si devono astenere da qualsiasi azione che potrebbe aggravare o estendere la controversia dinanzi alla Corte o renderla più difficile da risolvere¹⁷.

La Corte, con quanto sancito fino ad ora ha stabilito con forza il suo ruolo, sottolineando il suo compito, ovvero che nel diritto internazionale contemporaneo, deve promuovere la tutela e la realizzazione dei valori della Carta delle Nazioni Unite. Il comportamento di Mosca, quindi l'inadempimento delle misure provvisorie emesse dalla Corte, mette in dubbio la credibilità del ruolo della Corte. Il 17 marzo 2022, un giorno dopo la decisione della Corte, la Federazione russa, tramite il portavoce del Presidente, Dmitry Peskov, ha dichiarato che lo Stato russo non avrebbe preso in considerazione quanto deciso dalla Corte internazionale di

¹⁶ CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza del 16 marzo 2022, paragrafi 65-85, *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

¹⁷ DELLI SANTI M., *Giustizia internazionale: una prima decisione sull'illegittimità della guerra in Ucraina*, Affarinternazionali, 25 marzo 2022, <https://www.affarinternazionali.it/corte-internazionale-di-justizia-una-prima-decisione-sull-illegittimita-della-guerra-in-ucraina/>

Giustizia. Dmitry Peskov comunica che la Russia non adempirà a quanto deciso dalla Corte perché quest'ultima non dispone di meccanismi per far rispettare la sua sentenza. Prende poi ad esempio il comportamento adottato dagli Stati Uniti nel 1986, quando decisero di rifiutarsi di applicare la sentenza della Corte nella causa Nicaragua, sul finanziamento statunitense delle attività militari e paramilitari in Nicaragua.

Mentre la Russia cerca di giustificare continuamente la propria operazione bellica nel territorio ucraino, il mondo intero si sta adoperando per trovare una soluzione contro queste crudeltà, che non si verificavano nel territorio europeo dalla Guerra Fredda.

La decisione della Corte può essere considerata una vittoria, quasi totale, per l'Ucraina, mentre il non adempimento della Russia, nei confronti della sentenza, dovrebbe peggiorare maggiormente la sua reputazione, anche perché essendo vincolante legalmente la sentenza, stiamo assistendo ad un'ulteriore violazione da parte dello Stato russo.

Nonostante la decisione della Corte non controbatta tutti i motivi dichiarati dalla Russia per giustificare la sua operazione, quanto stabilito dalla Corte segna un importante passo verso la dimostrazione dell'illegalità della guerra secondo il diritto internazionale. Viceversa, il blocco di Mosca del tentativo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di condannare l'invasione, dimostra i limiti del sistema delle Nazioni Unite e il bisogno di rivederlo¹⁸.

In seguito all'intervento della Corte, 43 Stati membri, tra cui l'Italia, hanno emesso una dichiarazione congiunta in merito al ricorso presentato dall'Ucraina nei confronti della Russia alla Corte internazionale di giustizia. Con questa dichiarazione ribadiscono il loro sostegno alla richiesta dinanzi alla Corte da parte dell'Ucraina, sottolineano l'importanza del procedimento della Corte ed esortando nuovamente Mosca a sospendere l'operazione militare speciale iniziata il 24 febbraio.

Ribadiscono che la Federazione russa deve essere ritenuta responsabile del conflitto che ha causato e di tutte le violazioni di diritto internazionale

¹⁸ ZAMFIR Ionel, *Corte internazionale di giustizia decisione in Ucraina v Russia (2022)*, EPRS, 31 marzo 2022, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_ATA\(2022\)729350](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_ATA(2022)729350)

che ha commesso. Tutti i danni e tutte le perdite causate all'Ucraina dovranno essere riparati urgentemente da Mosca¹⁹.

¹⁹ MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, Comunicato, 13 luglio 2022, *Dichiarazione congiunta sul ricorso presentato dall'Ucraina nei confronti della Russia alla Corte Internazionale di Giustizia*, https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/07/joint-statement-on-ukraines-application-against-russia-at-the-international-court-of-justice-2/

CAPITOLO III

ALTRI ORGANI INTERNAZIONALI CHE SONO INTERVENUTI PER TROVARE UNA SOLUZIONE AL CONFLITTO

3.1 La Corte penale internazionale

Nel capitolo precedente è stata esaminata la sentenza della Corte internazionale di Giustizia in merito al conflitto in atto sul territorio ucraino, ma come vedremo in questo capitolo, non è stato l'unico Organo internazionale ad intervenire sulla questione Russia-Ucraina.

La Corte penale internazionale ha avviato un'indagine per verificare possibili crimini di guerra commessi dalla Federazione Russa sul territorio ucraino.

Prima di approfondire la ricerca intrapresa dalla Corte penale, è giusto spiegare cos'è la Corte, da chi è formata e che ruolo ha: la Corte penale internazionale è un tribunale per crimini internazionali, con sede all'Aja, nei Paesi Bassi; si occupa dei crimini internazionali più seri, come il genocidio, i crimini contro l'umanità, crimini di guerra e da qualche tempo anche dei crimini di aggressione. La corte interviene solo quando lo Stato, nel quale uno di questi crimini si sta verificando, decide di non intervenire o non può intervenire, secondo il principio di complementarità. Non è un organo delle Nazioni Unite ma ha un forte legame con il suo Consiglio di Sicurezza che può assegnare alla Corte penale internazionale tutti quei casi che altrimenti non sarebbero sotto la sua giurisdizione.

È composta da 18 giudici, un procuratore e un ufficio di cancelleria. I giudici sono eletti dall'Assemblea degli Stati parti, che è formata da tutti gli Stati parti dello Statuto. Il Procuratore viene eletto a scrutinio segreto dalla stessa Assemblea. Lo Statuto che disciplina questa Corte è lo Statuto di Roma, composto da 128 articoli suddivisi in 13 parti²⁰.

²⁰ RONZITTI N., 2016, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Torino, G. Giappichelli, pp. 300-302

Dopo queste premesse relative alla Corte, torniamo ad analizzare l'indagine aperta appunto dalla stessa Corte penale nei confronti della Federazione Russa, per verificare presunti crimini di guerra commessi da quest'ultima nei confronti dell'Ucraina. Lo scopo di questa indagine è di portare sul banco degli imputati il Presidente russo Vladimir Putin²¹.

Il procuratore della Corte può iniziare un'indagine su sua iniziativa o tramite richiesta di uno Stato, come nel caso ucraino, e la Corte diventa competente solo se lo Stato su cui si stanno verificando i crimini, o lo Stato accusato di commettere i crimini o entrambi gli Stati fanno parte dello Statuto di Roma e quindi hanno riconosciuto la giurisdizione della Corte. Diverso è il caso in cui l'avvio delle indagini avviene su richiesta del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e allora la giurisdizione della Corte non conosce limiti.

In questo caso, né la Federazione Russa né l'Ucraina sono Stati Parti, per questo sono fuori dalla giurisdizione della Corte. Nel 2000 l'Ucraina ha firmato ma mai ratificato lo Statuto di Roma. Nel 2014, in seguito all'annessione russa della Crimea e tramite la procedura speciale prevista dall'articolo 12.3 dello Statuto²², l'Ucraina ha accettato e riconosciuto la giurisdizione della Corte; questo articolo prevede che, uno Stato non membro può, tramite dichiarazione esplicita depositata presso la Cancelleria della Corte, attivare la giurisdizione della Corte per i crimini previsti dall'articolo 5 dello stesso Statuto: crimine di genocidio, crimine contro l'umanità, crimine di guerra e crimine di aggressione²³. L'Ucraina aveva depositato la dichiarazione di accettazione della giurisprudenza della Corte penale internazionale il 9 aprile 2014 in seguito a dei presunti crimini

²¹ FRANCESCHINI E., *La Corte Penale Internazionale e i crimini di guerra di Putin: ecco come funziona*, La Repubblica, 2 marzo 2022, https://www.repubblica.it/esteri/2022/03/01/news/corte_penale_internazionale_inchiesta_crimini_guerra_ukraina_come_funziona_domande_risposte-339796666/

²² CORTE PENALE INTERNAZIONALE, Statuto di Roma, 17 luglio 1998, art. 12.3: *Se è necessaria, a norma delle disposizioni del paragrafo 2, l'accettazione di uno Stato non Parte del presente Statuto, tale Stato può, con dichiarazione depositata in Cancelleria, accettare la competenza della Corte sul crimine di cui trattasi. Lo Stato accettante coopera con la Corte senza ritardo e senza eccezioni, in conformità al capitolo IX*

²³ CORTE PENALE INTERNAZIONALE, Statuto di Roma, 17 luglio 1998, art. 5

commessi dallo Stato russo sul proprio territorio. Queste accuse fecero aprire, all'ex Procuratore della Corte, una fase procedimentale dove si verificavano i fatti di possibile rilevanza penale internazionale avvenuti nella regione del Donbass e della Crimea. L'anno successivo, nel 2015, l'Ucraina aveva presentato un'altra dichiarazione nella quale riconosceva e accettava la giurisdizione della Corte senza alcun limite di tempo. Il nuovo Procuratore, Kharim Khan, in seguito all'operazione militare speciale intrapresa dalla Federazione Russa, ha deciso di mantenere aperta la fase procedimentale iniziata nel 2014 per i precedenti crimini e introdurre i fatti accaduti dal 24 febbraio in poi. Il 28 febbraio 2022 il Procuratore ha espresso la sua volontà nel voler procedere rapidamente con la richiesta di un'indagine riguardante appunto anche i nuovi reati commessi dai russi. L'indagine avrebbe dovuto essere stata autorizzata dalla Camera preliminare (Pre-Trial Chambre) della Corte inseguito a controlli su alcuni requisiti procedimentali. Tuttavia, il recente invio dei referral, ex articolo 14 RS, inviati da 39 Stati membri, tra cui anche l'Italia, ha permesso alla Procura di muoversi più velocemente evitando il passaggio dell'autorizzazione della Camera preliminare (Pre-Trial Chambre) della Corte.

Il vero limite della Corte penale internazionale è legato al crimine di aggressione, poiché, al contrario degli altri tre reati, la cui giurisdizione è basata sulla dichiarazione di accettazione del governo ucraino, per quanto riguarda il crimine di aggressione la disciplina è differente e trova il suo pilastro nell'articolo 15 bis dello Statuto. La Corte può esercitare la propria competenza solo se gli Stati in questione sono membri, se sono Stati parti, non può esercitare la propria giurisdizione in Stati non membri come la Russia. La Corte potrebbe intervenire solo se lo Stato accusato, in questo caso la Federazione Russa, desse il suo consenso. Un consenso che nessuno si aspetta.

Nonostante questo limite, questo difetto di giurisdizione in merito al crimine di aggressione, l'intervento della Corte e la volontà di indagare sui crimini su cui ha competenza, è stato un segnale importante per far capire, a livello

internazionale, che è un organo che vuole e deve fare la sua parte con l'obiettivo di portare giustizia e pace nello scenario internazionale²⁴.

Quindi possiamo in un certo senso dire che la giurisdizione della Corte è limitata ed è in seguito a questo limite che il Presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha richiesto l'istituzione di un Tribunale ad hoc. Tramite questo Tribunale si potrebbero analizzare i presunti crimini di aggressione cercando di velocizzare il percorso di pace e riconciliazione che si spera nel prossimo futuro.

Con la sua richiesta, il Presidente ucraino, non voleva certo sminuire il ruolo e l'importanza della Corte penale internazionale ma trovare un modo per poter punire e processare tutti i colpevoli di questi conflitti e con le istituzioni giudiziarie esistenti, questo non potrebbe essere possibile. Ovviamente l'istituzione di un Tribunale ad Hoc prevederebbe un ruolo di supporto, cooperazione e integrazione dei gruppi investigativi della Corte.

Inoltre, il Presidente, sostiene che nessuno dovrà e potrà rifugiarsi dietro la cosiddetta "immunità dei funzionari", riferendosi ai Capi dello Stato e di Governo oltreché ai responsabili a livello politico e militare; infatti, nonostante lo Statuto della Corte penale, all'articolo 27, preveda la non esclusione di responsabilità anche per i Capi di Stato e di Governo, questa norma non viene ancora considerata risolutiva rispetto ai principi consolidati della giurisprudenza internazionale²⁵.

²⁴ CHIARIANI G., *Guerra e diritto: Le (im)possibilità della Corte Penale Internazionale nella crisi ucraina*, in ISPI, 3 marzo 2022, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-impossibilita-della-corte-penale-internazionale-nella-crisi-ucraina-33901>

²⁵ DELLI SANTI M., *Il sistema della Corte penale internazionale alla prova in Ucraina*, Affarinternazionali, 28 luglio 2022, <https://www.affarinternazionali.it/corte-penale-internazionale-ucraina-responsabilita-penale/>

3.2 La Corte Europea dei Diritti dell’Uomo

La Corte europea dei Diritti dell’Uomo è stata istituita nel 1959, ha sede a Strasburgo in Francia. È composto da un numero di giudici pari a quello degli Stati parti della Convenzione; i giudici stanno in carica nove anni e non possono essere rieletti, sono indipendenti dagli Stati parti; infatti, la Corte è definita come organo di individui e non di Stati. La Corte è composta da un giudice unico, Comitati di tre giudici, Camera di sette giudici e la Grande Camera che è composta da diciassette giudici. La Corte si riunisce in seduta plenaria solo per compiti amministrativi e non giudiziari.

I ricorsi che gli Stati presentano alla Corte vengono esaminati direttamente dalla camera che ha il compito di verificare la loro ricevibilità o meno.

Aspetto rivoluzionario in ambito di diritto internazionale: un individuo può presentare un ricorso alla Corte contro lo Stato sotto la cui giurisdizione si trova. L’articolo 34 della Convenzione dei Diritti dell’Uomo sancisce che il ricorso può essere presentato da una persona fisica, un’organizzazione non governativa o da un gruppo di individui. Per poter presentare il ricorso, l’individuo deve essere vittima di una violazione della Convenzione da parte dello Stato accusato²⁶.

Il compito della Corte europea dei Diritti dell’Uomo è di giudicare in merito alle violazioni della Convenzione europea dei Diritti dell’Uomo. Questa Convenzione è stata conclusa il 4 novembre 1950 a Roma e garantisce i Diritti fondamentali come: il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza...²⁷

L’ucraina dal 2014 ad oggi ha presentato diversi ricorsi interstatali dinanzi la Corte, accusando la Federazione Russa di aver violato molteplici articoli della Convenzione europea dei Diritti dell’Uomo.

²⁶CONVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL’UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI, 10 dicembre 1948, art. 34 *Ricorsi individuali*

²⁷ RONZITTI N., 2016, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Torino, Giappichelli, pp. 331-334

Lo Stato ucraino sostiene che dal 27 febbraio 2014 lo Stato russo eserciti la giurisdizione su una situazione che ha portato a numerose violazioni della Convenzione: dal 2014 infatti, la Russia, effettua un controllo sulla Repubblica autonoma di Crimea, esercitando il suo potere e il suo controllo su separatisti e gruppi armati che operano in Ucraina Orientale. L'Ucraina afferma che tra marzo e settembre 2014 un numero elevato di militari, agenti delle forze dell'ordine e civili ucraini sono stati uccisi in seguito all'annessione russa della Crimea; l'accusa che viene rivolta alla Russia è di aver aiutato e incitato i rivoltosi filorussi della Crimea e questo ha causato le violazioni degli articoli della Convenzione che l'Ucraina rivendica: sostengono che le uccisioni contro gli ucraini fossero una pratica diffusa e continua; accusano casi di tortura e altre forme di maltrattamento dei civili e la privazione della libertà. Inoltre, l'Ucraina sostiene che alcuni tartari di Crimea sono stati oggetto di maltrattamenti a causa della loro origine etnica e dei loro tentativi di proteggere i simboli nazionali ucraini. L'Ucraina sostiene che molti cittadini ucraini, risiedenti in Crimea e a Sebastopoli sono stati riconosciuti come russi e coloro che hanno espresso la propria volontà di voler rimanere cittadini ucraini hanno subito pressioni e maltrattamenti. La libertà di pensiero e di stampa è stata ridotta notevolmente, si può dire negata, i giornalisti vicino all'Occidente hanno subito attacchi, rapimenti, maltrattamenti e molestie. Molti beni, di proprietà dei cittadini che si definiscono ucraini, sono stati sottoposti ad un controllo illegale dalle autorità autoproclamate della Repubblica di Crimea, approvate solo dalla legislazione russa.

Il governo ucraino sostiene che, il nuovo confine venutosi a creare tra Crimea e Ucraina, ha fatto sì che l'ingresso dei cittadini ucraini in Crimea sia stato illegittimamente limitato.

In seguito a quanto denunciato dallo Stato ucraino, la Corte ha deciso di applicare l'articolo 39²⁸ del suo Statuto ed emettere quindi una misura provvisoria, invitando entrambi gli Stati, Federazione russa e Ucraina, ad astenersi da qualsiasi azione, in particolare dall'operazione militare in corso, che possa comportare la violazione dei diritti previsti dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, in particolar modo dei seguenti articoli: art. 2, diritto alla vita: *"1. Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nel caso in cui il reato sia punito dalla legge con tale pena. 2. La morte non si considera cagionata in violazione del presente articolo se è il risultato di un ricorso alla forza resosi assolutamente necessario: (a) per garantire la difesa di ogni persona contro la violenza illegale; (b) per eseguire un arresto regolare o per impedire l'evasione di una persona regolarmente detenuta; (c) per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o un'insurrezione"*²⁹;

art.3, proibizione della tortura: *"Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti"*³⁰.

Per rendere più efficiente il trattamento della causa, la Corte ha deciso, il 9 febbraio 2016, di dividerla geograficamente: tutte le denunce emesse dall'Ucraina relative agli avvenimenti in Crimea fino al settembre 2014 sono

²⁸ REGOLAMENTO DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, 1° gennaio 2020, art. 39: *1. La camera o, se del caso, il presidente della sezione o un giudice di turno designato conformemente al paragrafo 4 del presente articolo, possono, su richiesta di una parte o di ogni altra persona interessata, ovvero d'ufficio, indicare alle parti le misure provvisorie la cui adozione è ritenuta necessaria nell'interesse delle parti o del corretto svolgimento della procedura. 2. All'occorrenza, il Comitato dei Ministri viene immediatamente informato delle misure adottate nell'ambito di una causa. 3. La camera o, se del caso, il presidente della sezione o un giudice di turno designato conformemente al paragrafo 4 del presente articolo possono invitare le parti a fornire informazioni su eventuali questioni relative all'attuazione delle misure provvisorie indicate. 4. Il presidente della Corte può designare dei vicepresidenti di sezione in qualità di giudici di turno per decidere sulle richieste di misure provvisorie*

²⁹ CONVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI, 10 dicembre 1948, art. 2 *Diritto alla vita*

³⁰ CONVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI, 10 dicembre 1948. Art. 3 *Proibizione della tortura*

rimaste nel caso numero 20958/14 mentre le denunce relative agli eventi avvenuti in Ucraina Orientale e nel Donbass, fino a settembre 2014, sono state riunite sotto la voce Ucraina v. Russia, caso numero 8019/16. Entrambi i governi hanno presentato le loro osservazioni su entrambi i casi. Il ricorso originario è stato presentato alla Corte, il 27 agosto 2015 e riguarda principalmente gli eventi che si sono verificati in Crimea e nelle regioni di Donetsk e Lugansk. L'Ucraina accusa la Russia di esercitare, con l'uso della forza, un controllo nei territori appena citati e per questo motivo la Russia viene accusata di commettere violazioni della Convenzione in quelle aree. Il governo ucraino accusa la Russia di aver violato i seguenti articoli: articolo 2 e 3 della Convenzione, precedentemente citati, articolo 5 *“diritto alla libertà e alla sicurezza”*, articolo 6 *“diritto a un equo processo”*, articolo 8 *“diritto al rispetto della vita privata e familiare”*, articolo 9 *“libertà di pensiero, di coscienza e di religione”*, articolo 10 *“libertà di espressione”*, articolo 11 *“libertà di riunione e associazione”*, articolo 14 *“divieto di discriminazione”*, articolo 18 *“limite all'applicazione delle restrizioni ai diritti”*. Cita inoltre alcuni articoli del Protocollo Addizionale: articolo 1 *“protezione alla proprietà”*, articolo 2 *“diritto all'istruzione”*, articolo 3 *“diritto a libere elezioni”*.

Il governo ucraino sostiene casi di sparizione di attivisti dell'opposizione e di membri della comunità Tartara in Crimea per mano dei russi; denuncia l'elevato numero di morti tra civili e militari ucraini a causa dell'uso della forza armata da parte di gruppi controllati dalla Federazione Russa.

Il governo ricorrente sostiene che nelle aree ucraine orientali, ci sono costantemente perquisizioni di chiese e sequestri di sacerdoti. Inoltre, il governo richiedente afferma che il controllo della Russia sulla Crimea implica la sospensione delle attività delle forze dell'ordine e delle attività giuridiche ucraine, mentre è parte del personale continua a lavorare applicando la legge russa. Sostengono che nelle regioni di Donetsk e Lugansk i canali televisivi ucraini non possono più operare in piena libertà. Il governo ucraino lamenta la diffusione di false notizie e l'uso di espressioni dispregiative nei confronti dell'Ucraina, dei suoi rappresentanti e dei suoi cittadini, sia in Russia che nell'Ucraina Occidentale, usando, in questo

contesto, l'espressione "discorso d'odio". Viene denunciato anche il fatto che nelle scuole di Crimea e di alcuni distretti delle regioni di Donetsk e Lugansk, la lingua ucraina non viene studiata. I cittadini di queste aree non hanno potuto prendere parte alle elezioni del Parlamento ucraino, mentre le elezioni che si sono svolte non hanno soddisfatto i requisiti della Convenzione.

Oltre a differenti ricorsi interstatali, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha ricevuto oltre 4000 ricorsi individuali: il 17 luglio 2014 è stato abbattuto, da un missile, un Boeing 777 della Malaysia Airlines, sopra i cieli del Donbass, causando la morte di tutti i passeggeri. I russi hanno accusato gli ucraini di essere i colpevoli dell'accaduto mentre gli ucraini a loro volta hanno accusato i russi e i separatisti ucraini. I familiari delle vittime hanno presentato un ricorso dinanzi la Corte, preso in esame dalla Camera. Solo nel 2018, inseguito ad appurati controlli, è emerso quello che tutti sospettavano, ad aver lanciato il missile, uccidendo quasi 300 persone, sono stati tre russi, legati ai servizi di intelligence della Russia e un separatista ucraino, già sospettati da tempo di essere coinvolti.

La Corte è incaricata inoltre, di analizzare anche il caso di un militare dell'aeronautica ucraina detenuto da gruppi armati in Ucraina Orientale e dalla Federazione russa per quasi due anni³¹.

Dal 2014 ad oggi la Russia ha sempre rifiutato di rispettare i propri obblighi in materia di diritti umani e quindi di conformarsi alle decisioni prese dalla Corte. Sicuramente, la Russia, adotterà lo stesso comportamento anche in seguito ai ricorsi avviati dall'Ucraina dopo l'inizio dell'operazione militare speciale intrapresa dalla Federazione russa nei territori ucraini.

In seguito, all'operazione militare speciale, intrapresa dalla Russia, il 24 febbraio 2022, con lo scopo di difendere i territori ucraini orientali e la Crimea da presunti crimini di Genocidio commessi dallo Stato ucraino, l'Ucraina ha richiesto l'intervento della Corte europea dei diritti dell'Uomo.

³¹ CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, Grande Camera, 9 maggio 2018, *La Grande Camera esaminerà quattro ricorsi dell'Ucraina contro la Russia in merito a Crimea e Ucraina orientale*

L'1 e il 4 marzo 2022, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in virtù dell'articolo 39 del suo regolamento, ha indicato delle misure provvisorie allo Stato russo, affinché quest'ultimo rispetti e garantisca i Diritti sanciti dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

La Corte ha richiesto alla Federazione russa, di non commettere attacchi contro le persone e gli edifici nel territorio ucraino e in nessun altro territorio, soprattutto, citando con maggiore preoccupazione le abitazioni, i mezzi di soccorso, le scuole e gli ospedali. Inoltre, la Corte richiede delle vie di evacuazione sicure per i civili, la possibilità di ricevere assistenza sanitaria, di potersi nutrire e di assicurare un passaggio veloce e senza ostacoli degli aiuti umanitari e la circolazione degli operatori umanitari.

La Corte ritiene che le operazioni militari in corso in Ucraina, iniziate il 24 febbraio 2022, rappresentano un rischio per la popolazione civile ed ha ritenuto che sussistano i presupposti di un imminente rischio di danno irreparabile e quindi la necessità di emettere misure provvisorie urgenti.

I diritti a rischio dalle attuali azioni militari sono, come avvenuto nei ricorsi effettuati nel 2014, gli articoli 2 (diritto alla vita), articolo 3 (divieto di pene o trattamenti inumani e degradanti) e l'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare).

Inoltre, la Corte, ha richiamato il provvedimento cautelare emesso il 13 marzo 2014, in vigore nel caso Ucraina e Paesi Bassi c. Federazione russa (numeri casi: 8019/16, 43800/14 e 28525/20), riguardo la situazione dell'Ucraina orientale, facendo appello ai governi della Federazione Russa e dell'Ucraina a rispettare gli impegni assunti ai sensi della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

La Corte ha emesso la propria opinione nel caso, invitando la Russia a non lanciare attacchi militari contro civili e edifici di civili. Il governo russo dovrà comunicare alla Corte le misure che adotterà per garantire il pieno rispetto della Convenzione³².

³² RENZETTI G., *La Corte Europea dispone misure cautelari nel ricorso 11055/22 Ucraina C. Russia*, in Cfnews, 9 marzo 2022, <https://www.cfnews.it/diritto/la-corte-europea-dispone-misure-cautelari-nel-ricorso-1105522-ucraina-c-russia/>

Il parlamento russo ha votato a favore dell'uscita dello Stato russo dalla Corte europea dei Diritti dell'uomo, dopo essere stato per 20 anni membro. Il ritiro della Russia dalla Corte ha causato la fine della giurisdizione di quest'ultima nei confronti della Federazione russa. Un disegno di legge elimina la Russia dalla giurisdizione della Corte internazionale e il secondo prevede che fino al 15 marzo saranno ritenute valide le sentenze contro lo Stato russo, dopodiché saranno considerate invalide.

Quanto deciso da Mosca, sottolinea un'altra volta le ostilità dell'oriente contro l'occidente. Il presidente della Camera bassa del parlamento, Vyacheslav Volodin, ha fatto conoscere il pensiero russo tramite le seguenti parole: *“La Corte Europea dei Diritti Umani è diventata uno strumento di battaglia politica contro il nostro Paese nelle mani dei politici occidentali”* continua sostenendo che “alcune delle decisioni della Corte erano in diretta contraddizione con la costituzione russa, i nostri valori e le nostre tradizioni”. I ricorsi dinanzi la Corte erano l'ultima possibilità, per i cittadini russi, di trovare una giusta garanzia dinanzi una sede giudiziaria, per i casi che non ne trovavano una all'interno della Federazione russa. Il voto che ha approvato l'uscita di Mosca dalla giurisdizione della Corte rappresenta la fine dell'ultima speranza di giustizia per attivisti e dissidenti russi³³.

³³ REDAZIONE, *Cosa succede ora che la Russia esce dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo*, TODAY mondo, 7 giugno 2022, <https://www.today.it/mondo/russia-esce-corte-europea-diritti-uomo.html>

3.3 L'Unione Europea

L'Unione Europea (UE) è un'unione politica ed economica a carattere sovranazionale nata con il Trattato di Roma del 25 marzo 1957. Si compone di 27 Stati membri.

Anche l'Unione Europea non resta ferma dinanzi le atrocità che stanno avvenendo nel territorio ucraino. L' UE condanna fin da subito la decisione del Presidente russo, Vladimir Putin, di riconoscere le autoproclamate Repubbliche di Donetsk e Lugansk, quindi l'aggressione militare non giustificata di Mosca.

Dallo scoppio della guerra, il Consiglio Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea, si riuniscono regolarmente, per discutere di quanto sta avvenendo in Ucraina.

I leader dell'UE hanno cercato, in più occasioni, di convincere il Presidente russo a deporre l'uso delle armi, a concludere le sue azioni militari e a rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità nazionale.

L'Unione Europea ha aumentato le sanzioni contro Mosca, aumentando significativamente anche il numero di persone a cui saranno rivolte le sanzioni.

L'Unione Europea, mentre cerca soluzioni per fermare il conflitto in atto, continua a fornire sostegno umanitario, politico, finanziario e militare; continua a fornire aiuti ai rifugiati in fuga dalla guerra e ai paesi che li ospitano.

I diversi organi dell'Unione Europea, tra cui il Consiglio europeo, hanno condannato gli attacchi della Russia contro i civili e gli edifici dei civili e hanno ripetuto, ancora una volta, l'importanza del rispetto del diritto internazionale umanitario. L'UE assicura che chiunque sia responsabile di queste atrocità, tra cui Russia e Bielorussia, saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni ai sensi del diritto internazionale. Sono molteplici le misure adottate dall'Unione Europea nel corso della prima metà del 2022, il

primo pacchetto di sanzioni risale al 23 febbraio 2022: *sanzioni individuali nei confronti dei membri della Duma di Stato russa che hanno votato a favore del riconoscimento delle zone non controllate dal governo delle regioni di Donetsk e Lugansk; restrizioni alle relazioni economiche con le zone non controllate dal governo delle regioni di Donetsk e Lugansk; restrizioni all'accesso della Russia ai servizi e ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE.*

Il secondo pacchetto è stato emesso il 25 febbraio 2022, il giorno dopo l'inizio della guerra: *sanzioni individuali nei confronti, tra l'altro, di Vladimir Putin, Sergey Lavrov e dei membri della Duma di Stato russa e del Consiglio di sicurezza nazionale russo; sanzioni economiche riguardanti i settori finanziario, energetico, dei trasporti e tecnologico; sospensione delle disposizioni sulla facilitazione del rilascio dei visti per i diplomatici russi e altri funzionari e imprenditori russi.*

Il terzo pacchetto di misure è stato deciso tra il 28 febbraio e il 2 marzo 2022 riguarda: *la chiusura dello spazio aereo dell'UE a tutti gli aeromobili russi; il divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale russa; il blocco dell'accesso a SWIFT per sette banche russe; il divieto di fornire banconote denominate in euro alla Russia; la sospensione delle trasmissioni nell'UE degli organi di informazione pubblici Russia Today e Sputnik; sanzioni individuali nei confronti di cittadini bielorusi in risposta al coinvolgimento della Bielorussia nell'invasione militare russa.*

Il 16 marzo dello stesso anno viene condiviso il quarto pacchetto di sanzioni: *sanzioni individuali nei confronti, di Roman Abramovich e German Khan; il divieto di effettuare qualsiasi operazione con determinate imprese statali; il divieto di prestare servizi di rating del credito a qualsiasi persona o entità russa; il divieto di effettuare nuovi investimenti nel settore energetico russo; il divieto di esportazione verso la Russia di beni di lusso; il divieto d'importazione nell'UE di ferro e acciaio provenienti dalla Russia.*

L'8 aprile viene promulgato il quinto pacchetto di misure contro la Russia: *il divieto di importazione di carbone e altri combustibili fossili solidi dalla Russia; la chiusura dei porti dell'UE a tutte le navi russe; il divieto di accesso*

all'UE per i trasportatori su strada russi e bielorussi; il divieto di importazione di legno, cemento, prodotti ittici e liquori dalla Russia; divieto di esportazione in Russia di carboturbo e altri beni; una serie di misure economiche mirate.

Il 3 giugno viene emesso l'ultimo pacchetto di misure: il divieto di importazione dalla Russia di petrolio greggio e di prodotti petroliferi raffinati (con limitate eccezioni); un divieto di accesso a SWIFT per altre tre banche russe e una banca bielorusse; sanzioni nei confronti di 18 entità e 65 individui, tra cui persone responsabili delle atrocità commesse a Bucha e a Mariupol.

Come detto precedentemente, l'Unione Europea condanna tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto, compresa la Bielorussia. È proprio contro quest'ultima che il 9 marzo 2022, l'UE ha emesso un pacchetto di sanzioni: blocco dell'accesso a SWIFT per tre banche bielorusse; il divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale della Bielorussia; limiti ai flussi finanziari dalla Bielorussia verso l'UE; il divieto di fornire banconote denominate in euro alla Bielorussia.

L'Unione Europea, oltre a forti misure adottate contro la Russia, ha intrapreso molte azioni concrete, volte ad aiutare e sostenere lo stato ucraino e i suoi cittadini. Molti paesi europei si sono resi disponibili ad accogliere un elevato numero di rifugiati, tramite il meccanismo di protezione temporanea; aiuti finanziari a sostegno della stabilità; 2,5 miliardi di euro a favore delle forze armate ucraine³⁴.

³⁴ CONSIGLIO EUROPEO E CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *La risposta dell'UE all'invasione russa dell'Ucraina*, 28 settembre 2022, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/>

3.4 Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa è la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo. È composta da 57 Stati tra il Nord America, l'Europa e l'Asia. L'OSCE ha il compito di assicurare stabilità, pace e democrazia tramite il dialogo politico su valori condivisi e attività pratiche che mirano avere effetti duraturi nel tempo³⁵.

L'OSCE è presente nel conflitto tra Russia e Ucraina fin dal 2004 quando è stata coinvolta nel decretare se le elezioni in Ucraina fossero veritiere o se ci fossero stati dei brogli elettorali.

Nel 2014, con lo scoppio del conflitto nei territori ucraini, l'OSCE è stato interpellato per cercare di mantenere un dialogo aperto e inclusivo durante gli incontri con le Parti interessate.

Dopo l'annessione russa della Crimea e in seguito allo scoppio del conflitto nell'Ucraina orientale, il 21 marzo 2014, su richiesta del governo ucraino, il Consiglio permanente dell'OSCE ha deciso di inviare in Ucraina una missione speciale di osservazione, per tre mesi. Il mandato dell'OSCE è stato poi prolungato fino a marzo 2016.

La missione aveva lo scopo di raccogliere informazioni sulla grave situazione nei territori ucraini in modo trasparente e imparziale, di documentare le violazioni dei principi e dei doveri dell'OSCE e di riportare quotidianamente la situazione di quei territori.

Inoltre, secondo quanto deciso dal Protocollo di Minsk e dal Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk del 2015, la missione speciale aveva il compito di verificare che gli accordi di cessate il fuoco e il ritiro delle armi pesanti venissero rispettati, di controllare quindi il ritiro dall'Ucraina di tutte le forze armate straniere che occupavano quei territori. Purtroppo, la

³⁵ RONZITTI N., 2016, *Introduzione al Diritto internazionale*, Torino, G. Giappichelli, p. 343

missione speciale dell'OSCE era in grado di monitorare il ritiro delle truppe straniere solo in misura limitata a causa delle restrizioni di accesso. Cercava comunque di trovare soluzioni efficaci per le emergenze umanitarie, come la creazione di corridoi umanitari con il fine di evacuare civili dai territori assediati e facilitare lo scambio di prigionieri. La Missione aveva anche l'obiettivo di facilitare il dialogo tra la Russia e l'Ucraina, nonché le parti in conflitto, e cercare di allentare la tensione tramite accordi di cessate il fuoco a livello locale.

La base della missione era collocata presso la capitale ucraina, a Kiev, e operava su tutto il territorio ucraino, escluso quello della Crimea; il maggior numero di osservatori e osservatrici si trovava nelle regioni di Donetsk e Lugansk, nell'Ucraina Orientale.

La Russia, come farà poi con l'attacco di febbraio 2022, cercava di giustificare la sua operazione militare come un'operazione chirurgica volta a porre fine ad una lunga e sanguinosa guerra che da troppo tempo stava avvenendo in Ucraina. La missione dell'OSCE dichiarava già all'epoca che, in nessun modo, un'operazione militare, poteva essere considerata un metodo valido per porre fine ad un conflitto³⁶.

L'OSCE è intervenuto nuovamente, nella questione Russia contro Ucraina, accusando Mosca di aver commesso crimini di guerra, attaccando e uccidendo civili ucraini e attaccando e demolendo ospedali e teatri.

La missione dell'OSCE è stata intrapresa da 45 su 57 Stati membri dell'organizzazione e anche in questo caso con lo scopo di monitorare la situazione in Ucraina e di valutare possibili violazioni del diritto internazionale e crimini di guerra attuati dalla Federazione russa durante l'invasione all'Ucraina.

In seguito ai primi controlli da parte della missione, sono subito emerse molteplici violazioni del diritto umanitario. Siccome non tutte le violazioni del diritto umanitario sono considerate crimini di guerra, l'OSCE ha interpellato

³⁶ BASCONE F., *Gli osservatori OSCE e il conflitto nel Donbass*, Aspenia online, 24 agosto 2022, <https://aspeniaonline.it/gli-osservatori-osce-e-il-conflitto-nel-donbass/>

tre professori di diritti internazionale, provenienti da Austria, Svizzera e Repubblica Ceca, per analizzare su questa evenienza.

La Federazione russa nega quanto sostenuto dall'OSCE e sostiene che il report emesso dalla missione dell'OSCE si basa su tesi propagandistiche senza fondamento e non fa riferimento a fonti certe. L'organizzazione non si arrende e nonostante Mosca neghi le accuse ricevute, il report testimonia che il 9 marzo 2022 la Russia ha colpito l'ospedale per la maternità di Mariupol e l'ospedale pediatrico, commettendo così crimini di guerra. Il report fa riferimento anche all'attacco del 16 marzo 2022 al teatro di Mariupol, uccidendo circa 300 civili ucraini, commettendo nuovamente crimini di guerra.

Il report prosegue evidenziando che la mission non è in grado di definire in modo definitivo che l'operazione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina sia un attacco sistematico o diffuso con lo scopo di colpire la popolazione civile. Resta comunque il fatto che atteggiamenti violenti e contrari al diritto umanitario si sono verificati nei territori ucraini, come uccisioni armate, sparizioni e rapimenti e tutti questi atti rappresentano un crimine contro l'umanità.

La missione dell'OSCE dichiara che anche l'Ucraina ha commesso alcune violazioni, in particolare per quanto riguarda il trattamento riservato ai prigionieri di guerra russi, ma evidenza come le violazioni della Federazione Russa sono superiori sia in natura che in scala.

L'Ambasciatore americano, Michael Carpenter, ha dichiarato all'OSCE che il report ha messo in evidenza le atrocità commesse da Mosca, tra queste sono riportati attacchi diretti ai civili, alle infrastrutture come ospedali, scuole e luoghi culturali, sono stati commessi stupri, saccheggi e deportazioni di civili in Russia³⁷.

Dopo quasi otto anni di missione l'OSCE è costretto ad abbandonare i territori ucraini: ad aprile 2022 la Russia si è rifiuta di rinnovare il mandato, obbligando così l'organizzazione a chiudere le attività di monitoraggio.

³⁷ FOLLIS A., *Report Osce: la Russia ha commesso crimini di guerra in Ucraina* Corriere della Sera, 14 aprile 2022, <https://euractiv.it/section/diritti/news/report-osce-la-russia-ha-commesso-crimini-di-guerra-in-ucraina/>

La missione è stata accusata, dalle autoproclamate Repubbliche di Lugansk e Donetsk, di svolgere attività di spionaggio per conto dell'occidente contro l'oriente. Anche il Ministro degli esteri russo accusa l'OSCE di aver fornito a Kiev e all'Intelligence occidentale, regolarmente informazioni sulle posizioni delle forze secessionistiche³⁸.

³⁸ EURONEWS, *L'OSCE lascia l'Ucraina*, 29 aprile 2022, <https://it.euronews.com/2022/04/29/l-osce-lascia-l-ucraina#:~:text=L'Organizzazione%20per%20la%20sicurezza,di%20missione%20lascia%20l'Ucraina.>

CONCLUSIONI

Giunti al termine di questo elaborato, si evince che la strada per arrivare ad un accordo tra i due Stati è ancora lunga e tortuosa, ma non infinita.

Mosca e Kiev sono nemiche da molto tempo e il loro rapporto è peggiorato negli anni, in seguito all'indipendenza Ucraina dopo la fine dell'Unione Sovietica e a causa di una posizione ondivaga che è sempre esistita all'interno dello stato ucraino. Riprendendo la storia dell'Ucraina dopo l'Indipendenza, quest'ultima non è stata in grado di affermare la propria identità statale, in modo univoco, sul proprio territorio, lasciando così, alle regioni orientali, la possibilità di sviluppare e successivamente di manifestare la mancanza della sovranità russa.

Dal 1991, anno d'indipendenza dell'Ucraina, fino al 2014, anno di inizio del conflitto ancora oggi in atto, nello Stato di Kiev, diversi governi si sono susseguiti, alcuni hanno cercato di trainare il paese verso gli ideali europeisti, occidentali, altri invece hanno cercato di avvicinare il paese alla Federazione Russa, avvicinando così il paese verso gli ideali dell'oriente.

Questo carattere ondivago ha causato manifestazioni che sono sfociate poi nel conflitto che dal 2014 non ha mai smesso di esistere.

Molti organi internazionali sono stati interpellati dallo Stato ucraino per intervenire in sua difesa e molti altri organi internazionali hanno deciso di intervenire senza essere interpellati direttamente.

La Corte Internazionale di Giustizia dopo essere stata interpellata dall'Ucraina e dopo aver accertato la sua competenza ha analizzato il caso in questione e ha deciso di emettere delle misure provvisorie in attesa della sentenza definitiva, per cercare di velocizzare il processo di pace e per evitare un possibile aggravamento del conflitto. Come la Corte citata, anche altri organi, quali la Corte Penale Internazionale, l'Unione Europea, l'OSCE e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo hanno cercato, tramite sanzioni contro Mosca e provvedimenti provvisori, di trovare un compromesso tra Federazione russa e Ucraina.

La Russia ha da sempre rifiutato di adempiere agli obblighi del diritto internazionale e agli obblighi provenienti dalle misure emesse dai diversi organi.

Il comportamento russo ha aperto una problematica a livello internazionale, evidenziando la mancanza di un organo autorevole che non permetta il non adempimento dello Stato, in questo caso dello Stato russo. In un certo senso, alla fine di questo elaborato, si è potuto notare un limite giurisdizionale a livello internazionale.

Si sta cercando di mediare con Mosca e il suo Presidente per poter porre fine alle atrocità che si stanno verificando nel territorio ucraino. Come precedentemente citato, il cammino è ancora lungo e in salita ma come non mai, tutta la scena internazionale è concentrata nel trovare una soluzione il prima possibile.

BIBLIOGRAFIA

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, Risoluzione 260 A (III), (9 dicembre 1948), *Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del delitto di Genocidio*

ARGYROS S., (2022), *Ucraina. Storia, geopolitica, attualità*, Taranto, PubMe

CONSIGLIO SUPREMO DELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA, Risoluzione, (11 marzo 2014), *La dichiarazione d'indipendenza della Repubblica autonoma in Crimea e della città di Sebastopoli*

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, Grande Camera, (9 maggio 2018), *La Grande Camera esaminerà quattro ricorsi dell'Ucraina contro la Russia in merito a Crimea e Ucraina orientale*

CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA, Sentenza, (16 marzo 2022), *Accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Ucraina v. Federazione Russa) Richiesta di indicazione delle misure provvisorie*

CORTE PENALE INTERNAZIONALE, (17 luglio 1998), Statuto di Roma,

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, (9 dicembre 1948), *Convenzione per la prevenzione e la repressione del genocidio*

RONZITTI N., 2016, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Torino, G. Giappichelli

STATUTO DELLE NAZIONI UNITE, (26 giugno 1945), Capitolo XII: *Azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace ed agli atti di aggressione*, art. 51

SITOGRAFIA

CARTECCHINI M., *La Rus' di Kiev, l'origine di Russia e Ucraina*, Storica National Geographic, 10 maggio 2022, https://www.storicang.it/a/rus-di-kiev-lorigine-di-russia-e-ucraina_15544

CHIARIANI G., *Guerra e diritto: Le (im)possibilità della Corte Penale Internazionale nella crisi ucraina*, in ISPI, 3 marzo 2022, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-impossibilita-della-corte-penale-internazionale-nella-crisi-ucraina-33901>

CONSIGLIO EUROPEO E CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *La risposta dell'UE all'invasione russa dell'Ucraina*, 28 settembre 2022, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/>

BASCONE F., *Gli osservatori OSCE e il conflitto nel Donbass*, Aspenia online, 24 agosto 2022, <https://aspensiaonline.it/gli-osservatori-osce-e-il-conflitto-nel-donbass/>

DELLI SANTI M., *Giustizia internazionale: una prima decisione sull'illegittimità della guerra in Ucraina*, Affarinternazionali, 25 marzo 2022, <https://www.affarinternazionali.it/corte-internazionale-di-justizia-una-prima-decisione-sull-illegittimita-della-guerra-in-ucraina/>

DELLI SANTI M., *Il sistema della Corte penale internazionale alla prova in Ucraina*, Affarinternazionali, 28 luglio 2022, <https://www.affarinternazionali.it/corte-penale-internazionale-ucraina-responsabilita-penale/>

DOVERI C., *Gli accordi di Minsk*, DirittoConsenso, 23 marzo 2022, <https://www.dirittoconsenso.it/2022/03/23/gli-accordi-di-minsk/>

EURONEWS, *L'OSCE lascia l'Ucraina*, 29 aprile 2022, <https://it.euronews.com/2022/04/29/l-osce-lascia-l-ucraina#:~:text=L'Organizzazione%20per%20la%20sicurezza,di%20missione%20lascia%20l'Ucraina.>

FOLLIS A., *Report Osce: la Russia ha commesso crimini di guerra in Ucraina*, Corriere della Sera, 14 aprile 2022, <https://euractiv.it/section/diritti/news/report-osce-la-russia-ha-commesso-crimini-di-guerra-in-ucraina/>

FRANCESCHINI E., *La Corte Penale Internazionale e i crimini di guerra di Putin: ecco come funziona*, La Repubblica, 2 marzo 2022, https://www.repubblica.it/esteri/2022/03/01/news/corte_penale_internazionale_inchiesta_crimini_guerra_ucraina_come_funziona_domande_risposte-339796666/

LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA, (2022, febbraio), *Come e perché è nata la guerra in Ucraina? Tracciamo un percorso storico*, [file video].
<https://www.youtube.com/watch?v=XZHsvcGhXm4&list=PLpMrMjMlcOkkpYpCLbiR6-Qc3ZrmJerwK>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, Comunicato, 13 luglio 2022, *Dichiarazione congiunta sul ricorso presentato dall'Ucraina nei confronti della Russia alla Corte Internazionale di Giustizia*,
https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/07/joint-statement-on-ukraines-application-against-russia-at-the-international-court-of-justice-2/

REDAZIONE, *Ucraina: Sebastopoli, storica base russa in Crimea*, Ansa, 24 marzo 2014,
https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2014/03/01/SCHEDA-Ucraina-Sebastopoli-storica-base-russa-in-Crimea_153d92f0-cca7-450c-87c8-9d6928ef0d23.html

REDAZIONE, *Cosa succede ora che la Russia esce dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo*, TODAY mondo, 7 giugno 2022,
<https://www.today.it/mondo/russia-esce-corte-europea-diritti-uomo.html>

RENZETTI G., *La Corte Europea dispone misure cautelari nel ricorso 11055/22 Ucraina C. Russia*, in Cfnews, 9 marzo 2022,
<https://www.cfnews.it/diritto/la-corte-europea-dispone-misure-cautelari-nel-ricorso-1105522-ucraina-c-russia/>

ZAMFIR I., *Corte internazionale di giustizia decisione in Ucraina v Russia* (2022), EPRS, 31 marzo 2022,
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_ATA\(2022\)729350](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_ATA(2022)729350)

RINGRAZIAMENTI

Arrivati alla fine di questo percorso, sento il bisogno di ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine, le quali, in modo differente, hanno fatto parte di questa bella esperienza.

Innanzitutto, voglio ringraziare i miei genitori, che mi hanno permesso di intraprendere questo percorso, credendo in me da sempre; i miei fratelli, Nicolò ed Elisabetta, che mi hanno sempre incoraggiata a non mollare mai; mia nonna Adriana che è stata la mia più grande fan dal giorno zero; Tommaso che non mi ha mai lasciata sola, spronandomi a fare sempre meglio e sopportandomi in ogni occasione.

Grazie a tutta la mia splendida famiglia, zii, zie e cugini!